

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
	11 gennaio 2018	CANCELLERIA / CONSIGLIO DI STATO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sull'iniziativa parlamentare 20 giugno 2017 presentata nella forma elaborata da Raoul Ghisletta e cofirmatari per la modifica dell'art. 39 della Costituzione cantonale: evitare votazioni inutili su iniziative popolari legislative generiche accettate dal Parlamento

1. INTRODUZIONE

L'iniziativa parlamentare in esame è stata presentata il 20 giugno 2017 dal collega Raoul Ghisletta con l'appoggio di numerosi cofirmatari (Cedraschi, Celio, Fonio, Franscella, Guscio, Käppeli, Lurati Grassi, Peduzzi, Pellanda, Polli e Pugno Ghirlanda), ovvero da buona parte dei membri della Commissione speciale scolastica. Si trattava in sostanza di una reazione al mancato ritiro dell'iniziativa popolare sull'insegnamento della civica ("Educhiamo i giovani alla cittadinanza: diritti e doveri"), accolta dal popolo a larga maggioranza domenica 24 settembre 2017. Ai firmatari appariva infatti incomprensibile che i promotori di un'iniziativa popolare concretizzata da un "testo conforme" da essi accettato, e accolto dal Parlamento, si rifiutassero di ritirare la loro proposta, di fatto già adottata.

2. LE MOTIVAZIONI DELL'INIZIATIVA PARLAMENTARE

La decisione di non ritiro era stata interpretata dal promotore dell'iniziativa parlamentare qui in esame come «*la ricerca di un facile plebiscito*». A suo dire, ciò sarebbe stato possibile solo a causa di «*una lacuna giuridica presente nell'art. 39 della Costituzione cantonale*», che l'atto parlamentare propone perciò di modificare come segue:

Testo in vigore	Proposta di modifica
<p>Art. 39 "3. Forma della domanda"</p> <p>¹La domanda d'iniziativa popolare può essere presentata in forma elaborata o generica.</p> <p>²Nel primo caso, se non è accolta dal Gran Consiglio, la domanda viene sottoposta al voto popolare. Nel secondo caso, il Gran Consiglio è tenuto a elaborare il progetto nel senso della domanda.</p>	<p>Art. 39 "3. Forma della domanda"</p> <p>¹La domanda d'iniziativa popolare può essere presentata in forma elaborata o generica.</p> <p>²In caso d'iniziativa elaborata, se non accolta dal Gran Consiglio, la domanda viene sottoposta al voto popolare.</p> <p>³In caso d'iniziativa generica il Gran Consiglio è tenuto a elaborare il progetto di legge nel senso della domanda. Se il progetto è accolto dal Gran Consiglio, la votazione popolare non ha luogo; rimane riservato il diritto di referendum.</p>

³Il Gran Consiglio può sottoporre contemporaneamente un controprogetto sulla stessa materia. In ogni caso l'iniziativa può essere ritirata.

⁴In entrambi i casi il Gran Consiglio può sottoporre contemporaneamente un controprogetto sulla stessa materia. In ogni caso l'iniziativa può essere ritirata.

3. CONSIDERAZIONI DELLA MINORANZA COMMISSIONALE

A prima vista, la modifica proposta può anche sembrare (come era sembrata pure al sottoscritto relatore, cofirmatario dell'iniziativa stessa) rispondente a un'esigenza di buon senso, e perciò condivisibile. Proprio l'esempio della votazione sull'iniziativa popolare concernente l'insegnamento della civica dimostra tuttavia che così non è.

Il fatto che al momento della votazione popolare numerosi deputati, che in Parlamento avevano votato il "testo conforme", si siano schierati contro l'iniziativa medesima, dimostra che il voto parlamentare ha sì, formalmente, lo stesso "peso" di quello popolare, ma che di fatto è ben altra cosa. Questo atteggiamento contraddittorio consente anzi di ipotizzare che qualche deputato, in sede parlamentare, può magari votare un "testo conforme" che non lo convince (o che lo convince poco) già con la recondita speranza che – una volta ottenuto il ritiro di un'iniziativa popolare che gli è invisa – detto testo rimanga lettera morta. Ovviamente, se i promotori di un'iniziativa popolare non hanno questo timore, nulla impedisce loro di ritirarla comunque. Ad ogni buon conto, a nostro parere, la possibilità di una verifica popolare deve rimanere.

È inoltre evidente che una decisione popolare, per il semplice fatto che ogni cittadino è chiamato a pronunciarsi, magari dopo un acceso dibattito pubblico, acquisisce una notorietà decisamente superiore a qualunque decisione parlamentare, il che impedisce quindi a chiunque viva in questo Paese di affermare di non esserne a conoscenza...

Quanto all'argomento dei costi, sollevato forse un po' pretestuosamente nelle motivazioni dell'iniziativa parlamentare, crediamo che – trattandosi di diritti dei cittadini – esso non dovrebbe avere un peso determinante.

4. CONCLUSIONE

Per i motivi detti, la minoranza della scrivente Commissione invita il Gran Consiglio a non approvare l'iniziativa parlamentare elaborata in oggetto.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Franco Celio, relatore
Censi - Filippini - Merlo - Ortelli